

La Provincia

VENERDÌ 25 MAGGIO 2018

«Como, imprese ko per burocrazia»

L'allarme all'assemblea delle imprese edili: la babele di leggi uccide le imprese anche qui

Il nostro è un Paese normale? La risposta viene da sé a considerare le traversie, in materia di opere pubbliche, anche in provincia di Como. Prendiamo il

caso, emblematico, dei lavori ad Argegno dove, a causa di una frana, da settembre scorso il traffico va a rilento: «Per dieci metri di muro paralizziamo un intero ter-

ritorio per otto mesi, procedure di appalto infinite e alla fine garantita da un'impresa di Napoli, quindi il cantiere proprio d'estate nel pieno della stagione turistica:

no, non siamo un Paese normale». Un po' di disillusione c'è ma non è scoramento ciò che si avverte nelle parole del presidente di Ance Como Francesco Molteni, ieri

protagonista dell'assemblea generale dell'associazione con il presidente nazionale di Ance Gabriele Buia.

SERVIZI ALLE PAGINE 8-9

Economia

Ticosa e viabilità «La burocrazia uccide le imprese»

Assemblea Ance. La denuncia del presidente Molteni
«Una babele di leggi, ma così il nostro settore muore»

COMO

ENRICO MARLETTA

Il nostro è un Paese normale? La risposta viene da sé a considerare le traversie, in materia di opere pubbliche, anche in provincia di Como. Prendiamo il caso, emblematico, dei lavori di ricostruzione delle strutture di contenimento ad Argegno dove, a causa di una frana, dal settembre scorso il traffico sulla Regina va a rilento: «Per dieci metri di muro paralizziamo un intero territorio per otto mesi, procedure di appalto infinite e alla fine gara vinta da un'impresa di Napoli, quindi il cantiere proprio d'estate nel pieno della stagione turistica: no, non siamo un Paese normale».

Disillusione

Un po' di disillusione c'è ma non è scoramento ciò che si avverte nelle parole del presidente di Ance Como Francesco Molteni, ieri protagonista dell'assemblea generale dell'associazione con il presidente nazionale di Ance Gabriele Buia, l'assessore regionale al Territorio Pietro Foroni e il direttore de La Provincia Diego Minonzo nella veste di moderatore.

Molteni davanti a una platea ricca di rappresentanti istituzionali e politici (tra gli altri i sindaci di Como e di Erba Landriscina a Airoldi, il presidente del consiglio comunale del ca-

poluogo Veronelli, il presidente del consiglio regionale Fermi, il sottosegretario regionale Turba, nonché i parlamentari Butti, Braga e Rivolta), il numero uno dei costruttori comaschi sollecita concretezza sul terreno della semplificazione normativa e della sburocratizzazione. In sostanza, meno regole e maggiore

■ «Otto mesi di attesa per rifare dieci metri di muro sulla Regina È inaccettabile»

■ «Area dismessa strategica ma dopo dieci anni siamo tornati alla punto di inizio»

chiarezza procedurale per dare ossigeno a un settore che non è ancora fuori dalla crisi (in dieci anni il numero delle imprese si è dimezzato) ma soprattutto per dare qualità e valore al territorio innanzi tutto sul terreno della rigenerazione urbana.

Molteni, con amarezza, cita in negativo la vicenda della Ticosa: «È un fatto che, dopo dieci anni di carte bollate e ricorsi,

siamo tornati al punto di partenza: tanti soldi spesi e nulla di fatto per una grande area strategica. L'unica notizia positiva è che oggi torni nella disponibilità pubblica».

La legge regionale

Per certi versi ancora più paradossale il caso della recente norma regionale sull'invarianza idraulica. «Il principio è semplice e corretto, ma il problema è che il regolamento si applica sia alle nuove costruzioni, sia alle ristrutturazioni. E nel caso dell'impossibilità di procedere, come sempre accade nelle ristrutturazioni, concede magnanimamente di monetizzare». Con la conseguenza - per il momento sospesa grazie all'intervento di Ance - di far lievitare i costi degli interventi di recupero rendendoli meno attrattivi. Non un particolare secondario se, com'è riconosciuto da tutti, il rilancio dell'edilizia si giocherà proprio sul terreno della rigenerazione urbana. «È il mantra del presente e del futuro, ma occorrono agevolazioni, i processi decisionali e autorizzativi devono essere snelliti - continua Molteni - le norme dovrebbero inoltre contenere incentivi ai percorsi virtuosi di rigenerazione intelligente, capaci cioè di generare un nuovo paesaggio costruito e nuova bellezza».

Alle imprese, nel settore delle costruzioni, serve un manua-



All'assemblea generale di Ance Como una affollata platea di rappresentanti istituzionali e politici

le di sopravvivenza per sapersi districare nella giungla di leggi e leggine riconducibili a una quantità smisurata di enti e organismi che hanno competenze spesso sovrapposte: «Abbiamo direttive europee, norme nazionali, regionali, delle comunità montane, dei parchi, dei consorzi di bonifica, delle Province, dei Comuni, delle Aree metropolitane - dice Molteni - qualcuno si è preso la briga di contarle: in campo nazionale sono 246 gli atti nel cui titolo ricorre l'edilizia e 2.069 quelli che se ne occupano nel contenuto. L'urbanistica ricorre nel titolo di 22 leggi o regolamenti e nel testo di 915. In Lombardia l'edilizia è citata

in 201 atti. Una vera babele, contro la quale il nostro settore si scontra e muore. Noi stiamo morendo di burocrazia». La vera sfida è quella di recuperare il tempo perduto. Come provvedervi? Ribaltando il punto di vista, mettendo al centro il contenuto di ciò che si fa e non il percorso attraverso il quale vi si arriva: «Abbiamo alle spalle - dice il presidente di Ance Como - decenni di leggi che si sono preoccupate delle procedure e non dei risultati. Dei dettagli più che delle finalità. La domanda conseguente è: occorrono più regole oppure più cultura?».

La partita decisiva in fondo si gioca tutta qui e non è un caso

che l'associazione abbia voluto sviluppare l'assemblea sul rapporto tra costruzioni e arte attraverso il coinvolgimento dell'artista comasca Ester Negretti. Il giogo della burocrazia opprime la redditività delle imprese ma compromette anche la qualità di ciò che si realizza, il valore stesso della bellezza intesa come paesaggio costruito, frutto di equilibrio tra uomo e natura: «L'ipertrofia normativa, unita a una carenza di politica dell'ambiente e del territorio, trasforma qualsiasi norma di tutela in un vincolo. Così in questi anni le regole hanno mirato a stabilire le procedure e non a preordinare il risultato».

L'edilizia dialoga con l'arte Sfida comune per la bellezza

#costruirearte

La ricerca della bellezza, la voglia di costruire un ponte con la natura, i materiali che lasciano per un attimo la tradizione e ne indossano un'altra ancora.

L'arte è stata la protagonista di questa edizione dell'assemblea generale di Ance Como e con l'edilizia si è tessuto un dialogo particolare. Un incontro, uno specchio, in cui trovarsi e

scoprirsi meglio. Questo fin dall'accoglienza nella sede dell'associazione, con le opere di Ester Maria Negretti che hanno dato il benvenuto a un percorso e alla riflessione. Mezzi e tecniche si uniscono, e anche l'aspetto audiovisivo - con l'artista che compariva a spiegare il percorso delle sue creazioni - diventa cardine di espressione e interpretazione: guida nella guida, insomma, concetto ripetuto nel video trasmesso poi, grazie al

supporto di Maurizio Campionovo.

L'hashtag, il tema dell'assemblea era #costruirearte e si è letto anche attraverso questo allestimento dell'artista comasca, innamorata della pittura fin da bambina e che è passata pure attraverso il disegno tessile respirando la vocazione di un territorio.

L'idea era proprio trasmettere la possibilità del cambiamento, anche attraverso un dialogo



Ester Negretti

rispettoso con la natura e la sensibilità della città. Lo spunto la stessa zona dove lavora l'artista, via Borgovico, che ha trovato questa nuova vita culturale estremamente interessante.

Una speranza, che ha scandito poi il confronto nel video con Ester Maria Negretti e il presidente di Ance Como Francesco Molteni. C'è molto, moltissimo in comune tra l'arte e l'edilizia, che sgorga dalla visione di architetti e ingegneri e dalle esigenze di un territorio fedele a stesso pur nell'esigenza di cambiare.

Negretti molto ha insistito ad esempio sull'evoluzione dei materiali, un argomento che fa parte della storia dell'edilizia e che a Como - con tutta la sua tradizione architettonica di studio,

elaborazione, sguardo avanti - è particolarmente significativa.

Ma in questa operazione resta decisivo un incontro, quello con la natura a maggior ragione in questa terra. Il lago, l'ambiente che ne accentua la bellezza, gli elementi visivi come i suoni, sono un'ispirazione per una pittrice, che sa mettersi in gioco, farsi svelare un nuovo spunto e porgere a sua volta una propria interpretazione, ma anche per i costruttori.

Oggi più che mai, la sfida è questo incontro gentile e fermo allo stesso tempo. Questo studiare continuo, che nulla toglie all'emozione, che pone le domande con attenzione e rispetto.

M. Lua.



Lo scandalo Ticosa
«È un fatto che, dopo dieci anni di carte bollate e ricorsi, siamo tornati al punto di partenza: tanti soldi spesi e nulla di fatto per una grande area strategica»



I lavori sulla Regina
«Per dieci metri di muro paralizziamo un intero territorio per otto mesi, procedure di appalto infinite e alla fine gara vinta da un'impresa di Napoli, quindi il cantiere proprio d'estate nel pieno del turismo»



La burocrazia
«In campo nazionale sono 246 gli atti nel cui titolo ricorre l'edilizia e 2.069 quelli che se ne occupano. Una vera babele, contro la quale il nostro settore si scontra e muore»



Il presidente di Ance Como Francesco Molteni



In prima fila il parlamentare comasco Alessio Butti

La Regione promette «Pedemontana va fatta»

Il dibattito. L'assessore Foroni: «Quell'opera serve»
E il presidente Buia: «Ragionare sulla semplificazione»

COMO
MARILENA LUALDI

La rigenerazione e la sua fedele avversaria burocrazia, la speranza di nuove formule e i freni che sul più bello ricompaiono, la determinazione a costruire forme di dialogo per sbloccare un Paese e un territorio troppo spesso impaludati nelle normative e nello scarico di responsabilità.

Passi avanti e freni

Il dibattito dell'assemblea Ance, moderato dal direttore de "La Provincia" Diego Minonzio, ha permesso di attraversare questi temi fondamentali per il futuro non solo della categoria, bensì della comunità.

Prima, il saluto del presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi, che ha ricordato anche i passi avanti compiuti nella scorsa legislatura, come sul recupero di sottotetti e seminterrati. Ma molto è ancora da fare, per aumentare la capacità di attrarre, unita strettamente al rigenerare. Il sindaco Mario Landriscina, di ritorno dalla Cina, ha confessato di avere il mal di fegato paragonando i tempi di azione sulle infrastrutture: «Questo viaggio mi ha molto allargato la mente e mi ha dimostrato che si può fare, con uno stile diverso da quello attuale. Conto molto sulle associazioni e dobbiamo chiederle se siamo capaci di fare squadra».

Già, ma dove si va e di che cosa si ha bisogno per intraprendere il viaggio? Il presidente nazionale di Ance, Gabriele Buia, ha citato le diverse leggi sulle periferie: dal 2012 ad oggi, hanno portato a finan-

ziamenti a pioggia, che non centrano poi l'obiettivo. Serve dunque - ha osservato - una strategia nazionale e territoriale, con in mente un chiaro modello di crescita. Attualmente solo alcune città sono riuscite a diventare attrattive, ma il sistema non cresce o lo fa con grande difficoltà.

L'assessore regionale Pietro Foroni ha ribadito come la partita sia economica e sociale, ovvero recuperare il patrimonio esistente anche a fini produttivi aiuta a far scendere microcriminalità e disagio sociale. Urge una programmazione su cui la Lombardia deve fare da apripista, come pure occorre abbandonare una mentalità (ricca di confusione) dove le costruzioni erano viste come metodo per fare cassa attraverso gli oneri di urbanizzazione.

Certo, menzionando passaggi del contratto di governo Minonzio ha evidenziato alcuni nodi su cui riflettere. Come il capitolo infrastrutture liquidato in due righe nonostante il ruolo strategico per il Paese. E ha chiesto delucidazioni ad esempio sulla Pedemontana: a questo proposito Foroni ha detto che è un'opera che serve alla regione e va completata. Per l'assessore serve un patto sociale a livello lombardo, tra

forze politiche (di maggioranza e minoranza) e la società per arrivare a una visione.

Semplificazione

Il direttore de "La Provincia" ha però messo in luce il persistente freno della burocrazia. Buia l'ha rimarcato a sua volta nel rispondere: «Tutti i giorni ci troviamo obbligati a produrre carte e perdere tempo invece che dedicarci alle nostre attività. Ragionare sulla semplificazione, sarebbe proprio il caso». Così gli ultimi due governi - ha riconosciuto - hanno stanziato molto più risorse, 140 miliardi, ma dallo stanziamento al cantiere passano troppi anni e il lavoro nasce già vecchio. Razionalizzare, è l'unica via.

Durante il dibattito si sono toccati temi in casa come la Trezzina o i conti - sotto forma di tempo e dunque denaro - che hanno dovuto pagare i nuovi alberghi, come esempi esteri positivi tipo Marsiglia. E si è osservato che tutti, anche in materia di applicazione del codice appalti, devono farsi un esame di coscienza. La procedura standard come via più comoda (e lunga) per evitare rischi non è ammissibile. Intanto si è annunciata entro giugno una delibera in Regione, discussa e ragionata con Ance, con i primi atti di indirizzo sulla rigenerazione urbana. Bisogna rendere più appetibile e meno costoso, recuperare l'esistente.

In ogni caso in un clima ancora ostile all'impresa, questa chiede regole chiare e certe per dare una chance al territorio.

«Non più solo costruire Si deve anche comunicare»

Costruire bene, una responsabilità che il gruppo giovani Ance ha messo in luce ieri come fondamentale nella parte privata dell'assemblea.

Nella relazione della presidente Alessandra Bianchi questa consapevolezza, che pone le nuove leve dell'imprenditoria edile accanto al consiglio senior per dare concretezza all'impegno. Proprio da questo interven-

to è emerso anche il nuovo approccio alla professione: «Non più solo costruire, ma anche comunicare, trasmettere messaggi, essere al passo con i tempi». Il gruppo giovani ha dedicato attenzione a nuove discipline come home stagni o ancora smart living, per analizzare anche la percezione di un immobile, la sua fruibilità, la capacità di operare in remoto, elementi - che si

è ribadito - che oggi fanno la differenza. Un'attenzione insomma crescente all'evoluzione e a trovare anche nuove vie.

Quindi una riflessione sul ruolo dell'associazione nel nostro Paese e sulla sua capacità di combattere la frammentazione tipica italiana portando invece a una prospettiva più ampia. Due le linee su cui si è insistito: da una parte l'identità - ha osservato Bianchi infine - per far sentire gli associati parte integrante di un sistema che funziona, poi la rappresentanza, quindi la tutela e la promozione della categoria nell'interesse generale.

Un premio per le imprese Aumentano le donne

L'assemblea è anche il momento in cui riconoscere le imprese storiche, che rappresentano un esempio e incoraggiamento per tutti. E ancora una volta è emerso come questo mondo sia strettamente legato alla famiglia, come insomma la passione professionale sia tramandata di generazione in generazione. Altra importante caratteristica: sempre più questo è un mestiere per donne, sfatando tanti pregiudizi del passato.

Al termine del dibattito il presidente dei giovani di Ance, Alessandra Bianchi, ha chiamato quattro aziende sul palco per ricevere il riconoscimento. La prima è la "Botta" di Villa Guardia: fondata dal nonno a Luisago nel 1905, ha poi avuto magazzino e deposito subito a Villa Guardia, in via Marconi, dove c'è ancora la sede. Antonio si chiamava il nonno, stesso nome del titolare di oggi che ha ritirato il premio. Poi è toccato a Gian

Carlo Molteni, ritirare il premio: padre dell'attuale presidente Ance. Quindi è stato applaudito per la loro azienda "Molteni Enrico & C" di Giussano: fondata nel 1934, opera nel recupero, nel restauro, nell'edilizia residenziale, pubblica e industriale.

Altro riconoscimento all'impresa "Bianchi geometra Dante" di Dizzasco. A ritirare l'attestato una donna, Luisa Spreafico. Segno particolare dal 1996,

una gestione al femminile. Oggi vede la quarta generazione di costruttori, concentrandosi in particolare su edilizia pubblica, restauro monumentale e infrastrutture.

Un altro premio all'impresa Bianchi e Imburgia di Como. Anche in questo caso, sul palco è salito un padre di un vertice Ance, la stessa presidente dei giovani: applaudito Enrico Bianchi, perito edile che ha fondato l'azienda. Dal 1982 questa realtà opera nel campo dell'edilizia civile e industriale: specializzazione ad hoc, le ristrutturazioni.

Nella rapida ma intensa premiazione, tanta emozione, per questo momento celebrativo, e orgoglio di aver tagliato traguardi prestigiosi insieme.



Gian Carlo Molteni, Luisa Spreafico, Enrico Bianchi e Antonio Botta